

tutto Raggiolo



Periodico d'informazione

della Brigata di Raggiolo

Anno 6° - n. 16 - Ottobre 2000

UN TRENO DI LOCOMOTIVE

La scorsa Estate, durante l'Assemblea dei Soci, è stato eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione della nostra associazione. I soci intervenuti hanno manifestato la loro soddisfazione per il lavoro svolto ed hanno rinnovato la fiducia a tutti i consiglieri in scadenza ai quali è stato quindi chiesto di proseguire il lavoro svolto fino ad oggi. La disponibilità di molti ha così portato alla elezione di un nuovo Consiglio con molte conferme con un paio di inserimenti veramente interessanti per le loro potenzialità. Si tratta di Fernanda Ciarchi e di Giuseppe Longo, già collaboratori attivi della Brigata, che entrano così a far parte del Consiglio al posto di Umberto Chiaroni, che ha lasciato l'incarico

per motivi di salute, e Rosa Mencherini, che è rimasta comunque nel ruolo attivo di "collaboratrice". Ai nostri due cari amici, Umberto e Rosa, va il nostro sentito ringraziamento per il lavoro svolto nel Consiglio, certi di averli ancora con noi nei momenti di più intenso lavoro. Comin-



cia così un nuovo triennio durante il quale la nostra Associazione potrà raggiungere altri importanti obiettivi per il paese. Le mete sono tante e alcune sono molto ambiziose. Noi ci impegneremo affinché i sogni diventino realtà così come abbiamo fatto in passato. La formula magica la cono-

sciamo: il consenso della compagine associativa, un consiglio di quindici persone attive che si impegnano senza riserve, un insieme di obiettivi di qualità da realizzare. E il gioco è fatto. L'ingrediente fondamentale della ricetta è il Consiglio, vero motore della Brigata. Volendo usare un'immagine chiarificatrice, dovrebbe somigliare ad un treno composto tutto di locomotive, senza vagoni al traino, dove ognuno spinge verso la stessa dire-

zione con le proprie forze. Nessuno che faccia da peso morto, ma tutti che, in relazione alle proprie capacità e possibilità, si muovono autonomamente. Quindici motori lubrificati ed efficienti. E il combustibile è rappresentato dai soci, dal loro appoggio, dalle loro idee che ci auguriamo ci giungano forti e chiare. Se riusciremo ad essere come quel treno raggiungeremo sicuramente le mete prefissate. Il passato è stato molto positivo per il nostro paese. Il futuro, lo sentiamo, non sarà da meno.

29 ottobre 2000
**FESTA DI
CASTAGNATURA**
a pagina 8

La Brigata di Raggiolo



Tutto Raggiolo

L'angolo del Presidente

BUONA VOLONTA' E BUON SENSO

Durante l'ultimo incontro pubblico con il Sindaco nella nuova piazza, rimasi forzatamente muto perché sapevo che avrei ripetuto le stesse richieste degli anni passati rimaste inascoltate, sprestando le mie parole. Consapevole dell'antico detto che le parole volano e le cose scritte rimangono voglio continuare il dialogo con l'Amministrazione Pubblica nell'angolo che "Tutto Raggiolo" mi riserva. Premetto - per non apparire poco "riconoscente" - che la nuova piazza è il fiore all'occhiello di una Amministrazione Comunale che insieme all'illuminazione pubblica (con i suoi punti bui !!) appare come segno importantissimo di rinnovamento per il nostro piccolo paese. Ed ora scusatemi se dopo il suono del violino arriva il colpo di grancassa. Ciò che è stato fatto non deve far dormire fra due comodi cuscini i nostri amministratori fino alle prossime elezioni comunali. A Raggiolo ci sono ancora tanti problemi da risolvere che comportano impegni politici e finanziari. Ce ne sono altri molto più semplici e poco costosi, la cui mancata soluzione è indice solo di ingabbiamento burocratico e mancanza di buona volontà. Cosa costa pulire il tratto destro della strada che va dall'edificio delle Scuole al tunnel per creare un adeguato parcheggio

a pettine con l'inserimento di un nuovo punto luce da tenere acceso solo per due mesi all'anno? Cosa costa lo stesso tipo di lavoro dal cimitero a casa Giovannuzzi? Cosa costa pulire le fonti, specialmente quella di Piazza, provvedendo allo stasamento di quello scarico otturato? Cosa costa sistemare la fogna della strada della Mercatella con un adeguato ripristino di passo? Cosa costa spostare il palo di illuminazione al "muro nuovo" per illuminare quella zona buia? Cosa costa mettere un faretto di illuminazione nel seccatoio e nel mulino inseriti nel circuito museale della castagna? Qualcuno dirà sarcasticamente di non sapere di quale museo stiamo parlando, visti i ritardi nel completamento dell'opera. Coraggio amministratori, fate ancora un piccolo sforzo per risolvere questi piccoli problemi prima della scadenza del vostro mandato. Il resto, lo faranno i vostri successori.

Nelle torride giornate di agosto, il mio più grande e piacevole passatempo era quello di andare di fronte al ghireto di Elpidio adagiandomi su uno sgoglio poltrona nel torrente Barbozzaia. E in questo luogo, avvolto da una fantastica frescura, m'immergevo nelle mie piacevoli letture, mentre l'udito veniva trastullato

dal ripetitivo rotolio delle acque che scendevano inconsapevoli verso l'afa della pianura. In quel luogo quasi magico, che non aveva niente da invidiare ad altri bei luoghi già visti, navigavo nel piacere dell'essere. Poi nel tardo pomeriggio scendevo lungo il torrente verso il Mulino per risalire i ripidi selciati che mi riconducevano verso la Piazza e poi verso i Campi. Rivedevo i sempre piacevoli scorci del paese dominanti la Valle del Teggina, con la sua ampiezza d'immagini fino al monte della Verna da cui s'irradia la semplicità e la santità di S. Francesco. Tanta bellezza veniva purtroppo inquinata dalla presenza di strutture in cui sono stati utilizzati materiali incoerenti con le caratteristiche architettoniche presistenti. Per non parlare delle baracche simili a caotici ammassi di lamiere che ricordano tristemente tasselli di mosaico da terzo mondo. Il piacere del bello, che mi aveva avvolto nella prima parte del pomeriggio si stava dissolvendo anche se il mio naturale ottimismo e fiducia nel prossimo mi tranquillizzavano. Pensavo, in quei momenti, che in un futuro non lontano gli adeguati interventi del Comune (nel rispetto delle esigenze dei privati) e il buon senso dei paesani porteranno alla eliminazione di così poco edificanti visioni in un piccolo paese così bello nel quale, talvolta, i pettegolezzi e le incomprensioni trasformano gli gnomi in giganti.

Norberto Donati

ESTATE: BILANCIO POSITIVO

1° luglio. Quante personalità al Convegno su S. Michele a Raggiolo. Chi avrebbe mai creduto che quella statua nera dietro l'altare fosse così importante. E così bella. Bel restauro. Nel pomeriggio Messa solenne. Il paese si è riappropriato di uno dei suoi tesori. **30 luglio.** Che serata magica! Concerto emozionante di Pievi e Castelli in Musica nello scenario della nuova Piazza, magnificamente illuminata. **5 agosto.** Dopo due rinvii è stata inaugurata la nuova Piazza con grande partecipazione di popolo. I ragazzi hanno lanciato alcuni razzi. Bravo fisarmonicista e Sindaco provetto ballerino. Nella circostanza la Brigata ha presentato la storia della Piazza dagli anni 20 fino ad oggi, con un pannello ricco di foto storiche. L'iniziativa si è protratta nelle settimane successive, visto il grande interesse dei paesani. **6 agosto.** Cinema in piazza. Finalmente abbiamo visto un film con le sedie in piano! **8 agosto.** Che passeggiata fino in Buite! E che passo tiene ancora il caro Aldo Minocchi!

10 agosto. Due bei film per i più giovani.

Ma ci mancano tanto i nostri spettacoli di burattini. **12 agosto.** Cena in piazza. Prenotazioni bloccate a 128 partecipanti. Per il terzo anno tutti a cena insieme e il ricavato è servito per finanziare il restauro della statua lignea di S. Michele. Dopo cena ballo con il mitico complesso "The Kings". Bellissima serata. **13 agosto.** Anche quest'anno abbiamo invitato gli artisti di strada Zirkus Zuzurelloni. Un bello spettacolo anche se l'anno scorso ci sono piaciuti di più. **14 agosto.** E' stato eletto il nuovo Consiglio. Due ricambi tra i Consiglieri. Subito dopo incontro in piazza con il Sindaco ormai prossimo al termine del suo mandato. Si percepiva aria di rilassamento. Alle 21 "Falò dell'Assunta". In Piazza alle 21 e poi a piedi giù per il paese fino al Mulino e, attraverso il Ponte di Sotto ristrutturato veramente bene dalla Provincia, arrivo alla Madonnina. Grande fuoco e tradizione ripristinata. Dai campi hanno risposto con un altro bel fuoco. Un brindisi in piazza ha concluso la serata. **15 agosto:** presso la Sede della Brigata foto storiche a disposizione

dei soci. Per molti giorni, tutti i pomeriggi, è stato un via vai di persone che si sono appassionate a vedere le foto (vero patrimonio per il nostro paese). Anche qualche turista si è fermato. Molto interesse anche per il magnifico nido di calabroni trovato nella casa di Giorgio Giovannuzzi e conservato nella Sede della Brigata. **17 agosto:** altra serata di musica con Emanuele Borgogni. Musica di vario genere che ha coinvolto tutti i presenti. **19 agosto:** gli amanti del liscio si sono scatenati con la fisarmonica di Luttini. **26 agosto:** tradizionale spaghetata di fine estate arricchita dalle diapositive di Lorenzo sulle iniziative vissute i giorni precedenti. **17 settembre:** escursione alla croce del Pratomagno con il gruppo GEO delle Sieci di Firenze, 20 persone, accompagnate da Bruno Luddi e Piero Ciarchi. Dal Mulino fin sul crinale verso Calleta, poi Pozza Nera e Croce. Ritorno dal poggio del mezzo. A Raggiolo abbiamo poi offerto loro una merenda e la visita del paese. In conclusione: un'estate ancora piena di belle iniziative. Ma com'era l'estate prima che ci fosse la Brigata?

Luigi Bianchi

tutto Raggiolo

Il Convegno del 1° luglio 2000

Bentornato S.Michele

Un gruppo scultoreo ligneo, policromo, di grande effetto e di particolare suggestione quello di S.Michele Arcangelo trionfante su Satana aggiogato e incatenato ai suoi piedi, tornato nel luglio scorso dopo due anni di restauro nella pieve di S. Michele Arcangelo a Raggiolo ed esposta di nuovo nella sua bella nicchia, anche quella restaurata, al centro della chiesa, dietro l'altare maggiore. E' stata un'impresa difficile per il tempo occorso e per i costi sostenuti, condotta in porto per l'impegno congiunto della Parrocchia e della Brigata. Secolare simbolo della religiosità longobarda e da sempre emblema del nostro caratteristico paese, la bella statua tardo cinquecentesca di S. Michele è stata restaurata dalla Dott.ssa Marzia Benini dello studio Ricerca di Arezzo, che ha illustrato il lungo e complesso restauro nel corso del convegno che si è tenuto sabato 1 luglio a Raggiolo alla presenza di un pubblico numeroso e attento di studiosi e di paesani. L'iniziativa, con il patrocinio della Provincia di Arezzo e del Comune di Ortignano-Raggiolo, è stata promossa dalla Brigata per valorizzare appieno il valore dell'opera e dell'ottimo restauro eseguito. Il motivo conduttore del convegno è stato il culto di S.Michele Ar-

cangelo che, attestato già nel V secolo nel Gargano, ha assunto una precisa caratterizzazione tipologica diffusasi a partire dall'alto medioevo nell'Europa intera, collegandosi direttamente al fenomeno del pellegrinaggio e della religiosità popolare. Il tema è stato affrontato con attenzione alle attestazioni culturali casentinesi dal Prof. Fatucchi, mentre la Prof.ssa Piroci ha illustrato il tema dell'iconografia del santo attraverso le opere presenti nella vallata Casentinese. Sono stati l'Arch. Finetti e il Dott. Barlucchi a parlare della locale chiesa alto medievale di S. Michele vicino a Quota e del recente ritrovamento dei suoi imponenti ruderi da parte della Brigata di Raggiolo. Del culto micaelico hanno parlato Don Cannelli e il Dott. Gatta, che ha curato in particolare l'aspetto della New Age e della "riscoperta" degli angeli. Il convegno è stato presieduto dalla Dott.ssa Refice, direttore storico dell'arte della Soprintendenza di Arezzo. Nel pomeriggio la statua lignea di S.Michele è stata riposta nella sua collocazione originale, dopo una solenne celebrazione religiosa cui ha partecipato tutto il paese in festa. Fin qui l'ufficialità e la cronaca. Ora parliamo invece delle ragioni del cuore, per dire brevemente della gioia di tutti nel rivedere il nostro S.Michele restituito a nuova vita: in quell'ammasso scuro e degradato, quasi incolore, di polvere e sporco secolare, le restauratrici sono riuscite a ritrovare i colori originali, che hanno dato nuovo slancio e plasticità ad un'opera davvero bella e degna di piena valorizzazione. Anche il diavolo, prigioniero ai piedi dell'Arcangelo, ha ritrovato i suoi movimenti, la postura animalesca, la sua espressione grottesca. Le tracce del sangue versato nel combattimento sono tornate evidenti, come il colore della bocca e quello del corpo ferino. Dal restauro è emersa un'opera importante e significativa, di forte espressività, che si aggiunge agli altri tesori custoditi nella nostra chiesa. Il culto di S.Michele è sempre stato forte a Raggiolo e grande era il giubilo della festa patronale, il 29 settembre, inizio della transumanza verso

la Maremma dei pastori coi loro greggi di pecore. Simbolo tra i più autentici di Raggiolo, la statua è stata custodita per secoli da intere generazioni di paesani che vi si sono sempre riconosciute, rispecchiando la loro indole fiera nell'immagine trionfante dell'Angelo guerriero con le ali spiegate. Per questo il restauro di S.Michele è stata una delle imprese più belle e importanti della Brigata di Raggiolo, ripagata ampiamente per l'impegno profuso dalla partecipazione festante del paese.

VILLA RAGIOLA

E' questo il nome più antico del nostro paese, come compare in un diploma dell'imperatore Ottone II del lontanissimo 967. Ma fino ad oggi si erano perse le tracce di *Villa Ragiola*, per cui alcuni erano dubbiosi sulla sua esistenza o ritenevano che si trattasse di una località diversa da Raggiolo. Il merito di averla rintracciata è del Dott. Andrea Barlucchi dell'Università di Firenze, che ha illustrato la sua scoperta nel corso del Convegno sul culto di S. Michele in Casentino. La Villa si trovava oltre il Teggina, di là dal Ponte dell'Usciolino: era un agglomerato sparso di case, la cui antica chiesa di S.Michele Arcangelo (la Brigata ne aveva scoperto i ruderi anni fa) si trovava vicino a Quota, nell'omonimo podere ancora oggi della Chiesa di Raggiolo. E' probabile che la statua oggi restaurata provenga da quella antica chiesa. La Villa Ragiola fu abitata per secoli e Barlucchi ne ha ritrovato gli antichi abitanti, i confini di proprietà, le colture e i nomi di luogo, molti dei quali si sono conservati fino ad oggi. Nel 1480 il Piccinino la distrusse insieme al vicino castello di Raggiolo (il nucleo del paese attuale). Il paese di oggi probabilmente trae origine da antiche torri di avvistamento e di difesa longobarde (siamo nell'VIII secolo d.C.), poi trasformate in castello dai Conti Guidi nel '200. L'esistenza di Villa Ragiola spiega perché nei documenti medievali accanto alla signoria feudale del castellano, ci sia anche quella del Comune, con cui lo stesso Conte è spesso costretto a confrontarsi.



LA BRIGATA DI RAGGIOLA

Convegno

Con il patrocinio della Provincia di Arezzo e del Comune di Ortignano-Raggiolo

IL CULTO DI S. MICHELE ARCANGELO IN CASENTINO

Un percorso storico e antropologico dalla matrice europea alla realtà locale

Raggiolo, Pieve di S.Michele Arcangelo
1 luglio 2000 ore 9,30

Prof. ALBERTO FATUCCHI Presidente Accademia Petraeca	- Il culto di S. Michele Arcangelo nell'Alto Medioevo in Europa e le attestazioni casentinesi
Prof. ALBERTA PIROCI Università di Siena	- L'iconografia di S. Michele Arcangelo: excursus tra le opere del Casentino
Arch. FRANCESCA FINETTI	- La chiesa di S. Angelo a Quota: documentazione storica e rilievo architettonico
Dott. ANDREA BARLUCCHI Università di Firenze	- La questione della chiesa del Castello di Raggiolo
Dott. Don CARLO CANNELLI Archivista Curia Vescovile di Arezzo	- Il culto di S. Michele Arcangelo
Dott. SECONDINO GATTA Antropologo	- La new age e la "riscoperta" degli angeli
Dott. MARZIA BENINI Studio R.I.C.E.R.C.A.	- Il restauro della statua lignea di S. Michele Arcangelo nella Chiesa di Raggiolo: iconografia, diagnostica e metodologia di intervento.

Tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

Portava un cappellino sulle ventitrè

Un tipo molto particolare nei ricordi di un paesano

Aveva una passione matta per le bocce e la domenica era sempre a giocare con gli amici. Era un tipo che si sapeva controllare e difficilmente andava in escandescenze quando le cose non andavano bene. Suonava anche la fisarmonica e così, spesso, era invitato alle feste per qualche giro di valzer. E non suonava neppure male. Accompagnava il suono gonfiando le gote o facendo qualche smorfia nei punti difficili, così che i ragazzi lo prendevano in giro. Portava, poi, un cappellino sul cucuzolo della testa, un po' in parte, sulle ventitrè, come diceva lui, che gli conferiva un aspetto strano, stravagante.

Insomma: era una "macchietta". Per questi suoi modi di fare e per una certa allegria al lavoro, si era fatto la fama che aveva; ma non si poteva dire che fosse un cattivo diavolo. Anzi! Usava circondare la sua vita di un certo alone di mistero e, talvolta, faceva delle cose che lasciavano un po' perplessi, come quando si mise in testa di catturare le passere che facevano il nido nei buchi del muro di casa sua. A quei tempi, quando si costruiva la casa, si usava lasciare sul muro di facciata diversi fori che avevano l'ingresso dall'esterno, ma che erano in comunicazione con l'interno della casa attraverso uno sportellino di legno. In questo modo, quando gli uccelli avevano nidificato e la covata era abbastanza allevata, era facile prendere quello che si voleva. Ettore si era messo in testa di prendere la madre, cioè, nel suo caso, la passera. Ma non era facile, perché al minimo rumore l'uccello scappava. Allora ideò il sistema per acchiapparla e così prese una patata che potesse passare dentro il foro di uscita del nido, la legò con uno spago e la fece penzolare all'esterno. Poi si mise in attesa e non appena la passera entrò nel nido, tirò lo spago e la patata andò a chiudere l'uscita.

Così Ettore riuscì a catturare il povero uccellino ed alla sera, naturalmente, lo

raccontò a tutti, in bottega. E se ne fecero di risa e di commenti, fino al punto che diventò naturale dire "l'hai avuta la patata" per dire "sei rimasto preso, sei rimasto fregato". Ettore si divertiva anche alle spalle del prossimo, o perlomeno lo credeva. Come quando la sera si metteva fra i castagni, appena fuori dal paese, ed imitava il verso degli uccelli notturni. Il giorno dopo, quando si trovava con gli amici cacciatori, diceva: - L'avete sentito cantare ieri sera il "locco"? - Gli



amici sapevano quello che era successo, ma facevano finta di nulla e così imbastivano lunghe discussioni e si facevano progetti di cacce notturne. Ettore allora era nel suo centro, ci godeva e gongolava. Altre volte invece, a veglia, raccontava alcune storielle, frutto della sua fantasia, ma che lui voleva far passare per vere, come quella del gobbo di un paese vicino che volendosi fare un vestito nuovo andò dal merciaio a staccare la stoffa e la portò da un sarto rinomato. In questo modo il gobbo pensò che il vestito sarebbe venuto bene a puntino. Invece alla prova la giacca faceva difetto. Il gobbo lo fece notare al Sor Beppino ma questo non voleva riconoscere l'errore e così ci fu una lunga discussione alla fine della quale il sarto esclamò: - Come si fa a fare una giacca per bene col difetto che avete!- Al Gobbo questo

non piacque sentirselo dire e si scagliò per dare due manate al sarto, ma il Sor Beppino, che era sull'avviso, gli dette uno spintone e il gobbo ruzzolò tutte le scale di casa. Allora il Sor Beppino si affacciò alla scala e disse - Venite su ora, vedrete che la giacca vi starà bene di sicuro! -

Oppure raccontava l'altra sul gobbo che andava al mercato col calessino. La strada era stretta, ma al gobbo piaceva far correre il cavallo e così anche quel giorno lo lanciò a tutta velocità. Arrivati ad una curva il cavallo non ce la fece a rallentare e così il calesse uscì di strada con la ruota destra ed il Gobbo, che non se l'aspettava, fu sbalzato fuori e finì nel campo sottostante. Lo soccorsero e lo portarono all'Ospedale e qui il dottore constatò, purtroppo, che un occhio se ne era andato. Chiamò l'infermiere e lo mandò in

cerca di un occhio nuovo. L'infermiere andò e tornò con un occhio di gatto. - Non ho trovato altro- disse. Il dottore prese l'occhio, lo guardò e poi esclamò: - Va bene lo stesso. Vuol dire che ci vedrà anche di notte! E qui Ettore e gli amici facevano un sacco di risate, come se fossero cose realmente accadute. A poco a poco Ettore si trovò così preso nel gioco che si dette ad inventarne di nuove per avere qualcosa da dire e ne risultò così influenzato che certe volte agiva come nelle storielle che raccontava. Una notte non poteva dormire. Si girò e si agitò nel letto finché, stufo, si alzò. Non era ancora l'alba, ma ad Ettore importò poco. Prese la scure come se volesse andare a far legna e si avviò verso il bosco. Dopo una mezz'ora di cammino arrivò al Pian del Cipollino dove avevano le pecore i suoi cugini Fiore e Gerindo. Le pecore erano chiuse dentro la rete per evitare che si disperdessero ed anche perché alla mattina dovevano essere munte ed era

Tutto Raggiolo

più facile farlo via via che le bestie uscivano dal recinto. Ettore si avvicinò al branco e tirò un sasso nel mezzo. Le pecore si mossero e con loro si mosse anche quella che portava il campano al collo che suonò: Don, Don, Don!! Gerindo, che stava dormendo nella capanna con Fiore, sentì il suono del campano e chiamò: -Fiore! -
- Che vuoi? - rispose il cugino.
- Le pecore si muovono! - riprese lui.
- E lasciale muovere... - disse Fiore, e si rimise a dormire. Ettore, intanto, aveva intuito quello che stava succedendo dentro la capanna. Prese un altro sasso e lo tirò in mezzo al branco. - Don, Don, Don! Din, Din, Din!! Le pecore erano sempre più agitate. Gerindo che stava in ascolto chiamò anco-

ra: - Fiore! - Che vuoi? - chiese assonnolito e irato il cugino. - Le pecore si muovono...! - E accidenti alle pecore! gridò Fiore.

A quei tempi le capanne dei pastori non avevano la finestra. Avevano solo la porta di accesso che dava su uno spiazzo ai lati del quale c'erano dei "bronconi" ai rami dove c'erano attaccati il paiolo, la secchia del latte, la staccia della farina e tutti gli arnesi che servivano per il lavoro di ogni giorno. Fiore si alzò innervosito per l'insistenza del cugino e poiché era mezzo assonnato e nella stanza c'era un buio pesto dette una testata nello spigolo del camino che gli fece vedere le stelle. Al nervoso subentrò la rabbia e Fiore, trovata a tastoni la porta della capanna,

uscì fuori di furia andando a sbattere, questa volta, sul broncone dove era appesa il paiolo. Il paiolo si staccò dal ramo per l'urto ricevuto e rotolò giù per la greppia erbosa, andando a sbattere su dei sassi sporgenti, ammaccandosi tutto. Ettore, che aveva il gusto della battuta, non raccontò mai quel che si dissero i cugini dopo quella testata, lasciando agli altri immaginarlo. Lui gioiva di quell'aria di mistero che conferiva al racconto e che gli consentiva di tenere le redini di una conversazione resa ancora più vivace dai numerosi bicchieri serviti.

Ecco come era fatto Ettore. Era un tipo particolare, ... diverso da tutti gli altri.

Lamberto Ciabattini

Storia e vita vissuta

Un paese pieno di vita

Negli anni '30 a Raggiolo il Plevano don Bordoni fece nascere molte iniziative

Nei giorni scorsi ho avuto modo di partecipare ad una festa di compleanno e mentre assistevo all'arrivo degli ospiti, col regalo in mano mi è venuto naturale il paragone tra i giorni di oggi con la televisione, internet, i telefonini e tutte le altre diavolerie del momento, con i tempi nostri e cioè gli anni prima della guerra. Come veniva vissuta la vita nei paesi di allora? Mi limiterò agli anni Trenta a Raggiolo. Ricordo il mio Paese intensamente abitato con tanti ragazzi a scuola e con una vita tutto sommato piacevole. In quegli anni era Parroco Don Francesco Bordoni. A lui facevano capo tutte le iniziative del Paese e lui ne era l'animatore instancabile. Era riuscito a fare cose impensabili anche ai giorni di oggi. Pensate che a Raggiolo c'era una Banda Musicale con tanto di Maestro che veniva da Bibbiena per le "prove" settimanali e nei giorni di festa quando la Banda faceva servizio per i concerti. Evidentemente c'era nei giovani di allora, oltre che l'entusiasmo, anche una

predisposizione alla musica, altrimenti non si spiega come potesse combinare qualcosa di buono gente che tutta la settimana lavorava sodo di zappa ed accetta. Eppure la Banda c'era e suonava ed io ricordo che quando i tede-

dini, rallegrando i compaesani con rappresentazioni delle quali io ricordo un brano cantato che diceva: "Vi prego miei carissimi, Vi prego non bissar (il famoso "bis" di teatro) che troppa luce elettrica mi fate consumar, che troppa luce elettrica mi fate consumar, c'è qui il signor Pevan che mi vorrebbe bastonar". Ma in quella stessa stanza del teatro, c'era anche l'asilo. Proprio così, ... 1 l'asilo infantile a Raggiolo. In una delle "foto storiche" c'è la testimonianza di questa realtà: c'è il gruppo dei ragazzi insieme al Parroco Don Bordoni ed alla "Signorina" che lo aiutava che, se non ricordo male, si chia-



mava Beppina. C'è forse di meglio e di più in tanti paesi di oggi in Casentino ed altrove? Gloria quindi al nostro, anche se burbero, Parroco che sapeva distribuire scappellotti seguiti da un "bravo patalocco", ma che però lo faceva per il nostro bene.

Baccio da Raggiolo

Raggiolo

Le giuste spese

La scorsa estate alcuni hanno avanzato una critica velata e garbata sulla destinazione delle nostre spese. Osservavano che la Brigata destinava troppi soldi ai restauri di opere della Chiesa. Innanzitutto vale la pena ricordare che tra le finalità della nostra associazione esiste la valorizzazione della tradizione culturale del nostro paese e, ovvia conseguenza, la salvaguardia delle opere prodotte nei secoli scorsi. Questa finalità è indubbiamente la più importante della Brigata, quella che la differenzia dalle altre Pro-Loce che si occupano principalmente di attività ricreative. Ma noi, che crediamo nel fatto che la "salsiccia alla griglia" e il "torneo di bocce" siano un modo per stare volentieri insieme e non il fine ultimo di un'associazione che possa servire a Raggiolo, abbiamo dato vita alla Brigata. Premesso questo, mi preme sottolineare come i nostri impegni economici

non si siano rivolti unicamente ai restauri delle opere di proprietà della chiesa, bensì in gran parte sono stati indirizzati agli spettacoli delle nostre estati e in buona misura anche a restauri "civili" in paese come si può ben capire dalla tabella qui sotto riportata. E' importante anche ricordare che le cifre da noi stanziati per il restauro di opere sacre non sono "soldi dati alla chiesa", come qualcuno ha creduto di dire, ma finanziamenti per salvare opere d'arte del popolo di Raggiolo, espressione di quella cultura del nostro paese che ci appartiene e che intendiamo salvare. Anzi, è proprio l'aver finanziato quei restauri anche con i soldi del popolo di Raggiolo che vincolerà quelle opere a restare, per sempre, nella Pieve del nostro paese. Ne è prova il fatto che la Madonna col Bambino di scuola donatelliana ci è stata restituita proprio per l'impegno profuso in quest'opera bene-

merita. Con le stesse motivazioni culturali abbiamo pubblicato tre libri, contribuito all'apertura dell'Ecomuseo, finanziato un convegno e tre mostre. Per chiarezza è bene ricordare che nel prospetto non sono riportati gli impegni economici sostenuti per la pubblicazione dei tre libri, per le Feste di Castagnatura, per le Cene di Mezza Estate, per l'acquisto dei gadget perchè queste attività si sono tutte ripagate ampiamente da sole. Rammento comunque che i restauri delle opere conservate nella nostra chiesa sono stati realizzati con la collaborazione della Provincia, del Comune, della Soprintendenza, della Parrocchia e della Compagnia del SS. Rosario. Una comunanza d'intenti che ha giovato moltissimo al paese in termini di immagine, qualificandolo agli occhi delle Amministrazioni Pubbliche alle quali è sempre necessario ricorrere. Quest'anno si porterà a compimento anche quello della tela seicentesca del S. Michele del Pontenani, sostenendo una spesa di circa 2/3 milioni, ai quali si sommano i contributi ben più alti ricevuti dalle pubbliche amministrazioni. Concludo con questa riflessione: se la Brigata è viva e forte dopo sette anni di vita è grazie alla molteplici sue finalità che accontentano tutti i soci, che si ritrovano in piazza per mangiare, ridere e scherzare ma che sono soprattutto soddisfatti di aver contribuito al salvataggio di quella "cultura" che è l'anima e la spina dorsale di ogni popolo, compreso il nostro.

Andrea Schiatti
Tesoriere della
Brigata di Raggiolo

	94/95	95/96	96/97	97/98	98/99	99/00
SPETTACOLI E ATTRAZIONI	3.357.000	5.116.000	3.536.000	803.000	4.172.000	3.893.000
OPERE E RESTAURI IN PAESE	-	-	1.550.000	1.340.000	2.317.000	2.081.000
MOSTRE VARIE ED ECOMUSEO	146.000	1.311.000	891.000	-	-	-
OPERE E RESTAURI IN CHIESA	500.000	-	-	1.700.000	2.500.000	-

Raggiolo

Reg.trib. Arezzo n. 6/98

Dir. Resp. Elisabetta Giudrinetti
Piazza S. Michele - Raggiolo (AR)
REDAZIONE

Omero Bianchi, Bruno Luddi,
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

COMPUTERIZZAZIONE E
IMPOSTAZIONE GRAFICA
Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:
Luigi Bianchi,

Lamberto Ciabattini,
Norberto Donati, Paolo
Schiatti, Andrea Schiatti.

Raggiolo nella Guida Verde del Touring Club Italiano

E' la novità dell'anno 2000, la Guida verde del Touring Club Italiano dedicata ad Arezzo e provincia. Nell'anno di Piero della Francesca (un particolare campeggia in copertina), le vallate aretine sono celebrate nella collana tra le più prestigiose del glorioso Touring. Alla pag.90, nella parte dedicata al Casentino, ecco che si parla di Raggiolo, della bellezza del suo paesaggio, del suo tipico tessuto urbanistico, dei suoi antichi mulini. "Si entra nel regno del

castagno" scrive la Guida introducendo l'escursione nella Valle del Teggina, celebrando così l'autentico "genius loci" del nostro antico paese e del suo territorio. La cosa ci fa davvero molto piacere, perché è il frutto della collaborazione della Brigata con il Console locale del Touring Club, Dott. Vezio Manneschi, amico ed estimatore di Raggiolo da lunghi anni. La Guida si trova in tutte le librerie convenzionate con il Touring Club Italiano.

tutto
Raggiolo



SOCI? SÌ, GRAZIE

Evviva ! Nell'ultimo numero di "Casentino 2000" (rivista mensile della nostra bella vallata) abbiamo scoperto che la Brigata non solo gode di ottima salute, ma che addirittura possiede i numeri per competere con le pro-loco dei più importanti paesi della vallata. Infatti, nell'articolo intitolato "Pro-loco: una risorsa per il Casentino", nel quale si elogia l'impegno delle numerose associazioni dei vari paesi e delle Feste che vengono organizzate, viene pubblicato un piccolo schema (riportato in questa pagina) con l'indicazione del numero dei soci di ogni pro-loco. Ebbene, si può notare che solo Pratovecchio supera i soci della Brigata (270) e Mog-

giogna lo eguaglia (200), mentre tutte le altre ne hanno molti meno. E considerando che si parla di paesi piuttosto grandi e con molti residenti direi che si può tranquillamente affermare di possedere il più alto numero di soci. Il dato ci inorgogliesce e ci fa ben sperare anche per il futuro della Brigata. Ma il motivo di tale successo qual è: il grande attaccamento al loro paese dei Raggiolotti che vivono lontano o l'approvazione delle attività che proponiamo? Crediamo che entrambe le motivazioni siano alla base di tale consenso. E' il cocktail delle finalità che ha successo: divertirsi, valorizzare la cultura del nostro paese, tutelare l'ambiente... il tutto condito da tanto attaccamento a Raggiolo e da un sano

campanilismo. Gli ingredienti per fare ancora molto ci sono, godiamoci quindi il successo ma non culliamoci sugli allori. Andiamo avanti senza perdere di vista i nostri scopi e godremo di ottima salute.

DENOMINAZIONE	N° SOCI
Badia Domani	70
Pro Loco Pratovecchio	270
Pro Stia	100
Pro Loco Borgo alla Collina	60
Pro Loco Soci	Non fa soci
Pro Loco Corsalone	110
Pro Loco Moggiona	200

La "prima donna"

La nuova Piazza al centro dell'estate

Raggiolo ha il suo palcoscenico, il suo cinema, la sua sala riunioni, il suo ristorante all'aperto, la sua sala da ballo, il suo punto di ritrovo: Raggiolo ha la sua piazza!! Eh sì, è lei la protagonista indiscussa della scorsa Estate ... e come tutte le "prime donne" ha affascinato, entusiasmato tutti i paesani. Le opinioni avverse - pochissime, per la verità, fin dall'inizio - si sono ulteriormente assottigliate e anche quelli che minacciavano azioni di protesta nel giorno

dell'inaugurazione si sono dissolti come nebbia al sole e i loro mugugni si confondono ormai con il gorgogliare del Teggina e del Barbozzaia. Qualcuno aveva dubbi che sarebbe finita così? Noi no. Era come lamentarsi di aver avuto in regalo una bella macchina nuova al posto del vecchio catorcio di prima. E' stata lei, la Piazza Nuova, che ha vissuto il suo momento di gloria. E' stata anche odiata da coloro che vivono un conflitto interiore tra il desiderio di

criticare sempre e comunque l'operato della Brigata e l'evidenza della bellezza di tale opera. Bella e utile. Lo sanno i bambini e le loro mamme, lo sanno i più vecchi. Lo sappiamo tutti. Anche il Circolo si è sentito invogliato da tale spazio a dimensione umana e ha voluto utilizzarla per la Cena e per la propria assemblea dei soci. Molto bene. Ci hanno fatto piacere gli sguardi soddisfatti del Sindaco Versari e dell'Assessore Donati nella sera dell'inaugurazione, ai quali abbiamo comunque riconosciuto il grande merito di aver realizzato un'opera che Raggiolo meritava e che aspettava da così tanto tempo. Ma già dalla prima serata pubblica, quella del Concerto di Pievi e Castelli in Musica, eravamo rimasti tutti affascinati dalla sua bellezza, resa ancor più forte dalle luci gialle sugli scogli e da quella musica così trascinate delle Quattro stagioni di Vivaldi. E poi nei giorni successivi sempre lei, la "bella", al centro dell'attenzione di tutti. E' stata luogo di ritrovo per decine di persone, più o meno giovani, che hanno così dimostrato che c'era proprio bisogno di un luogo dove socializzare, dove "vivere". Anche gli "indomabili" del parcheggio in piazza si sono resi conto che quell'abitudine poteva essere evitata, almeno nei mesi estivi, e hanno parcheggiato altrove, scoprendo che è possibile farlo senza contrarre particolari malattie ai piedi. Che altro dire? Viviamo sereni, il nostro paese ha avuto la sua piazza e nessuno gliela toglierà mai più.

PASSATO
PROSSIMO

LUGLIO 2000

* Torna a Raggiolo l'antica statua lignea di San Michele restituita al suo splendore da un restauro. Il 1° luglio, nella pieve di Raggiolo si tiene il Convegno "Il culto di S.Michele Arcangelo in Casentino" con illustri relatori.

* Per l'interessamento della Brigata, la Provincia restaura il Ponte di Sotto

* Tornano a Raggiolo, dopo i lunghi lavori eseguiti nella canonica, Cecilia e Maria Luisa.

AGOSTO 2000

* Viene inaugurata la nuova Piazza di Raggiolo

* Si svolge l'Estate della Brigata fra danze e spettacoli. Il giorno 12 agosto si rinnova la tradizione della "Cena in Piazza"

SETTEMBRE 2000

* L' 8 settembre, in occasione della Festa della Madonna, il paese si riunisce in Chiesa alle ore 20,30 per la S.Messa. Segue una suggestiva processione fino al Girone alla luce delle candele con molta partecipazione di popolo

* Muore Maria Brandi ("La Mora")

TUTTO Raggiolo

La nostra Festa

Castagnatura: si cambia

La nuova formula prevede vari stands gastronomici al posto della tavolata in piazza

Dopo sei anni abbiamo preso la decisione: si cambia. Non più il pranzo in piazza di 250 persone ma una serie di stands distribuiti tra la Piazza nuova e la sede della Brigata. La decisione era già maturata da tempo, da quando la festa era andata crescendo sempre più fino a raggiungere le dimensioni attuali, al limite delle nostre possibilità organizzative. Ma si diceva: "formula vincente non si cambia". Ma nel 1999 la formula è stata "troppo" vincente, al punto che molti paesani vennero alla Festa in compagnia di amici e conoscenti e per ogni persona che si presen-

tava alla Cassa, se ne andavano 15-20 biglietti. Che imbarazzo quando fu raggiunto il numero massimo (278 pasti) e c'erano ancora almeno 100 persone da sistemare. Quel giorno fu la fortuna di alcuni ristoranti della vallata, ma per noi fu un vero dispiacere. Così, dopo quell'esperienza i dubbi ci hanno lasciato e abbiamo deciso di cambiare formula. Addio alla vecchia, cara, tavolata in piazza (non ce la dimenticheremo mai e continueremo a riproporla per l'estate!) e benvenuti agli stand. Crediamo comunque che la nuova formula sarà molto piacevole e probabilmente,

si adatterà meglio alle esigenze di una Festa che si svolge in autunno avanzato e con poche ore di luce da sfruttare. Ma vediamo di capire meglio come funzionerà. All'ora di pranzo ci saranno tre stands che funzioneranno ininterrottamente dalle 12,30 alle 14,30. In questo lasso di tempo si potrà fare un pranzo completo con crostini, minestrina di pane, salsicce alla griglia, fagioli, vino, polenta. Ritirando i prodotti dai tre stands ci si potrà sedere ad appositi ta-

TUTTI GLI STANDS

LA MINESTRA DI PANE, I CROSTINI E IL VINO

dalle ore 12,30 alle ore 14,30

Posizione n. 1

LE SALSICCE E I FAGIOLI

dalle ore 12,30 alle ore 14,30

Posizione n. 2

LA POLENTA

dalle ore 12,30 alle ore 14,30

Posizione n. 3

LE BRICIE E IL BALDINO

dalle ore 14,30 alle ore 17,30

Posizione n. 2

IL PAN DI BOSCO E LE CROCCHETTE

dalle ore 14,30 alle ore 17,30

Posizione n. 4.

LE CREPS

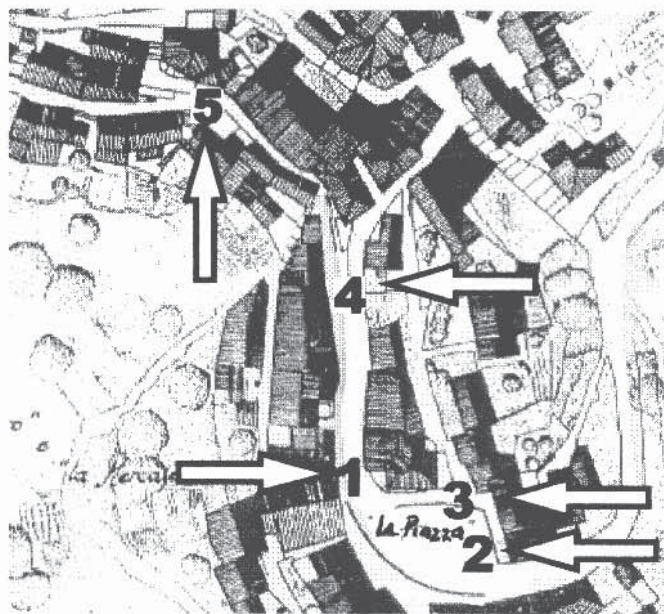
dalle ore 14,30 alle ore 17,30

Posizione n. 5

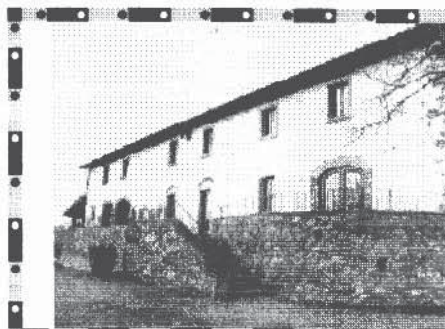
...

La posizione degli stands potrà subire variazioni

LA POSIZIONE



voli per la degustazione. Importante: venite scaglionati! Nel pomeriggio saranno attivi tre stands per i "dessert" a base di castagne: bricie, baldino, crocchette, pan di bosco e creps. Tutto intorno festoni e musica dal vivo. Vi aspettiamo, come sempre, numerosi.



Albero Ristorante

La Torricella

sulla collina di fronte al castello dei Conti Guidi,
dove gusterete gli antichi sapori
della cucina toscana

Ponte a Poppi—tel. 0575-527045

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO